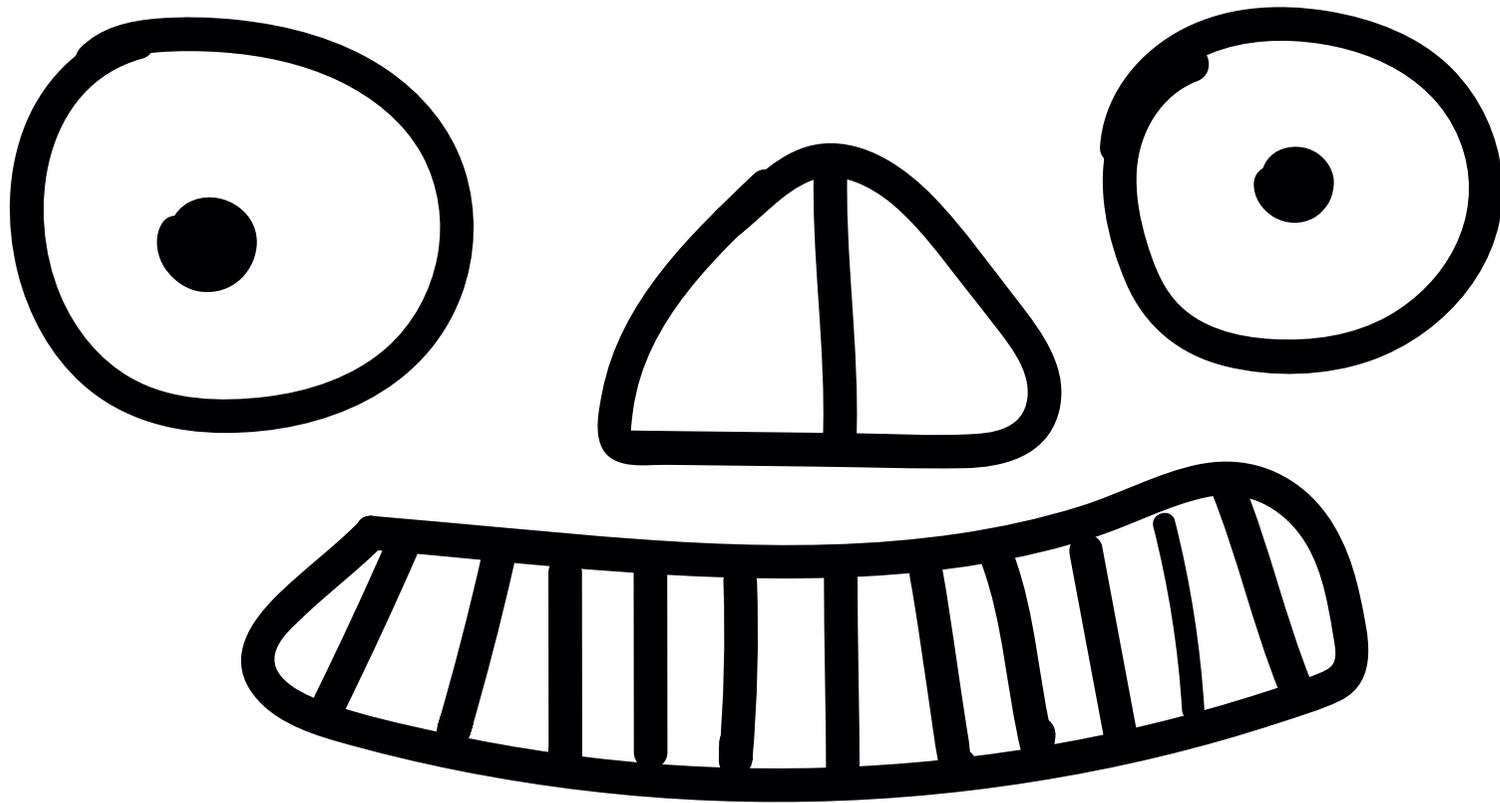


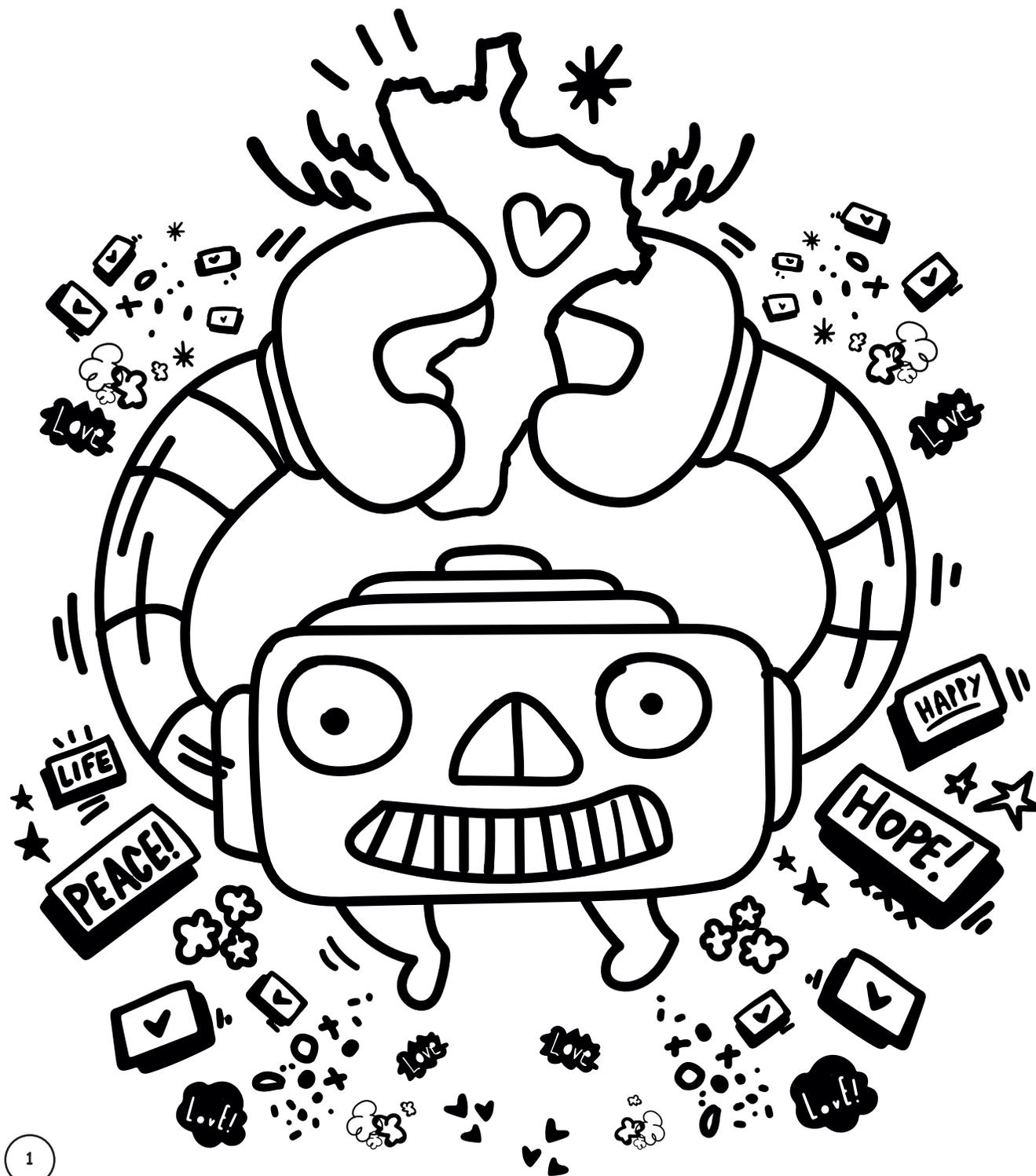
Zazà

Il robottino felice

Nadia Macrì



Illustrazioni di Massimo Sirelli



Zazà
Il robottino felice
Un racconto da colorare
di Nadia Macrì

**CALABRIA
ANDRÀ TUTTO BENE!**

Il robottino Zazà, opera dell'artista
Massimo Sirelli

Sirelli

Scarica, leggi, colora e condividi
#robotzazà



Il suo nome è Zazà, ed è un robottino molto vivace che Lorenzo ha creato in un lungo pomeriggio noioso.

Dalla Cina era arrivato un re cattivo che voleva assomigliare al Gatto con gli stivali e per farlo aveva pensato bene di impossessarsi di uno stivale speciale: l'Italia.

Così questo re, indossò la corona per farsi notare di più, e arrivò in un piccolo paese della Lombardia. Da lì subito impose il suo colore preferito, e anche quella che per secoli è stata chiamata la grande pianura verde diventò zona rossa e pian piano tutti gli abitanti furono costretti a chiudersi in casa perché altrimenti il re cattivo saltellando da bocca in bocca divorava tutti.

«Conquisterò prima tutto il nord e poi scenderò più giù» disse il re cattivo al capostazione che ancora non aveva compreso quanto fosse pericoloso il re e non lo fermò. Così prese il treno per arrivare in un bellissimo paesino della Calabria, ma ad ogni stazione scendeva e risaliva sul treno velocissimo per assicurarsi quel territorio.

«Mi basterà tossire un po' fra la folla» pensò ad alta voce il re cattivo mentre si preparava a scendere davanti la porta scorrevole e dopo qualche minuto, quando il capotreno fischiava e sventolava il fazzoletto, lui era già nuovamente seduto comodo sulle poltrone della prima classe.

Fu così che il re cattivo che da tutti si faceva chiamare Covid, in pochissimi giorni, con un solo viaggio, conquistò l'Italia.

Tutti i bambini dello stivale erano chiusi in casa, non si poteva più andare all'asilo, dai nonni, a fare la spesa, al parco, in chiesa. Per gli adulti avevano inventato un permesso speciale che tutti dovevano avere in tasca, ma i bambini non potevano uscire più.

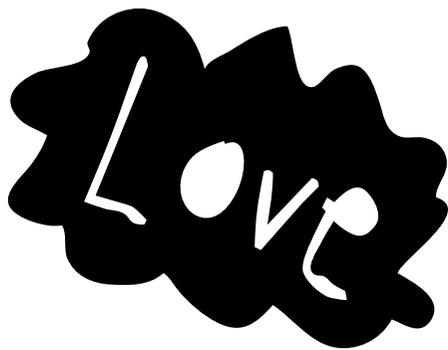
Lorenzo era tanto triste, gli mancavano tutti i suoi compagni, anche quelli con cui spesso litigava. Avrebbe voluto andare in montagna o al mare per giocare con i cuginetti sulla sabbia, ma era tutto proibito. Così Lorenzo si ricordò di quella scatola magica che gli aveva regalato la zia tornando da un viaggio a Londra. Era una scatola di ferro e si muoveva ogni volta che Lorenzo faceva partire la musica, ma non solo. Appena Lorenzo prese la scatola magica si accorse che dalla scatola fuoriuscivano due tubi estensibili che sembravano delle braccia.

«Ma tu mi senti?» chiese Lorenzo alla scatola. «Peace! Hope! Love!» rispose la scatola scoppiando a ridere.

«Ma allora sei un robottino?» domandò Lorenzo. «Life! Happy!» gridò la scatola allungando anche due simpatici piedini.

«Sì, sei un robottino felice, ti chiamerò Zazà, che è un nome che porta allegria!» disse Lorenzo mentre con i pennarelli subito disegnò sulla scatola due grandi occhi, un naso e un sorriso a 12 denti!





«Ti manderò all'asilo al posto mio così potrai giocare con tutti i giochi che abbiamo lasciato lì, e puoi anche prendere i pennarelli e colorare le tante schede sul libro che sono rimaste tutte bianche e magari mi riporti anche la mia sciarpa che ho dimenticato all'asilo quella mattina, non sapendo che fosse l'ultimo giorno dell'anno» disse Lorenzo triste triste al robottino ma subito prese un foglio per disegnare il percorso che Zazà avrebbe dovuto fare per arrivare all'asilo.

«Vai dritto fino a dove troverai una rotonda, lì devi fare molta attenzione per attraversare la strada, guarda bene sull'asfalto e metti i piedini solo dove ci sono le strisce bianche, hai capito Zazà?». «Love! Happy!» fu la risposta. «Bravo, poi vai ancora dritto e alla prima traversa gira a destra, poi a sinistra, poi ancora a destra e sei arrivato!». «Peace! Happy!» continuava a rispondere felicemente Zazà.



«Dai vai, ti raccomando per strada non farti rompere da nessuno e poi colora più che puoi, prendi anche il libro di Giorgia, di Filippo, di Lara, di Giuseppe, di Gaetano, di Daria, di Antonio. Tutti, completali tutti. E costruisci anche la pista che abbiamo lasciato a metà e controlla che non sia caduto nessun disegno delle maschere di carnevale che abbiamo appeso al muro».

Il robottino Zazà annuì anche se pensò che il carnevale di maggio non si era mai visto e col passo veloce uscì per dirigersi all'asilo.

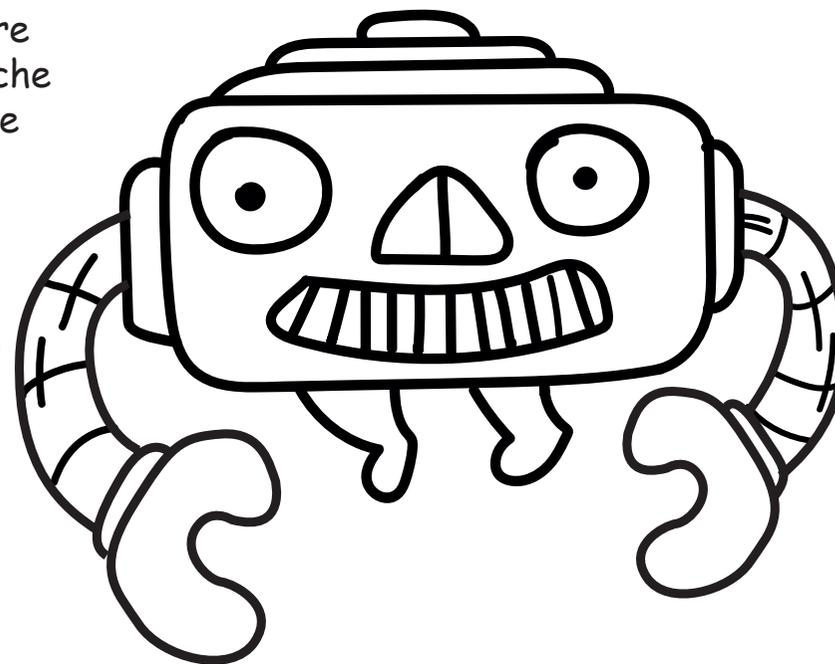
Le strade erano deserte ma lo stesso Zazà cercò le strisce pedonali bianche come gli aveva raccomandato Lorenzo e girando a destra, poi a sinistra, poi ancora a destra ecco che stanco e bagnato di sudore Zazà arrivò all'asilo.

Che strano! Era tutto buio e non c'era nessun bambino. Sembrava un castello incantato. C'era la sciarpa di Lorenzo sulla scrivania della maestra e anche il giubbottino di Nicolò.

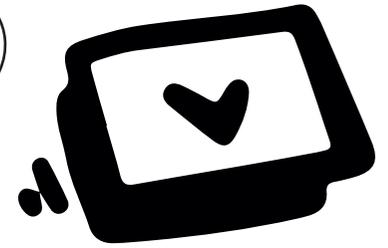
Zazà cercò i colori e con molta precisione senza uscire dai bordi colorò i tanti libri bianchi, poi passò alle costruzioni per sistemare anche la nave con cui giocava sempre Piergiorgio con Cecilia e anche la casetta dove si nascondevano ogni giorno Gabriele, Francesco e Vincenzo.

Aggiustò anche il rubinetto che sgocciolava e poi pulì tutto correndo velocemente da un'aula all'altra. Ordinò pure i libri della biblioteca e mentre stava sistemando un libro molto grosso che cadeva di continuo si accorse di un biglietto appeso al muro. C'era scritto **TORNEREMO AD ABBRACCIARCI.**

Il robottino non capì e allora si ricompose e uscì rapidamente per arrivare a casa il prima possibile. Lorenzo lo stava aspettando con ansia.



TORNEREMO AD ABBRACCIARCI



«Cosa vuol dire **TORNEREMO AD ABBRACCIARCI?**» chiese Zazà in un italiano perfetto mentre Lorenzo era curioso di sapere. «Mi hai portato la sciarpa? Hai finito i disegni? I giochi li hai sistemati?».

Ma Zazà con la sua voce metallica continuava a chiedere con un volume sempre più alto «Cosa vuol dire **TORNEREMO AD ABBRACCIARCI?**».

Così Lorenzo capì che la nonna aveva ragione! Gli aveva raccontato che il re cattivo avrebbe potuto mettere tanti divieti, ma non avrebbe potuto eliminare dal mondo l'amicizia, perché i re cattivi anche se sono giovani sono sempre uguali a quelli di tanti anni fa, quando altri re cattivi avevano provato a comandare tutto il mondo, ma l'amicizia ha sempre resistito.

Lorenzo provò ad abbracciare il robottino Zazà che sapeva far tutto ma non aveva mai ricevuto un abbraccio! E Zazà capì che con le sue pinzette meccaniche riusciva a stringere tutti e finalmente si sentì veramente felice, perché da quel momento comprese che per essere davvero felici bisogna voler bene agli altri, tutto il resto sa aspettare.

PARTECIPIAMO ANCHE NOI



#ioleggoacasa

Un'iniziativa promossa da



Con il patrocinio



www.ilmaggiodeilibri.it
www.mammalucco.org
www.consultassociazionitaurianova.org
www.massimosirelli.it



FINALE PER I PIÙ GRANDI

Così Zazà capì che con le sue pinzette meccaniche riusciva a stringere tutti perfino la scarpetta che avrebbe dovuto provare ad indossare Cenerentola.

Ma questa è un'altra storia o forse no, perché la Calabria è una scarpa comoda se la vogliamo bene.